



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*23/12/2010*

### **ARGOMENTI:**

- Bamako-Dakar: alcuni estratti del nuovo libro Uisp (3 pagg.)
- Calcio e camorra: aumentano le gare sospette
- Diritti tv: guerra Champion League, la Rai resta a guardare
- Sci: il ministro Franco Frattini interviene sulla deregulation; le reazioni del mondo sportivo (2 pagg.)
- Uisp sul territorio: a Genova scatta la "Riviera del podista" (2 pagg.)

# Pane e Gazzetta

di Marco Pastonesi

« Le biciclette nere | Home | I bambini neri »



## Pane e Gazzetta

- MarcoP ...
- gazzablog
- mpastonesi

- CONTATTAMI
- CHOPINATO
- LINKS
- NEWS

## Feeds

- RSS
- ATOM FEED
- OPENID

## Fotografie recenti

lunedì, 20 dicembre 2010

### Le donne nere

Ce la possono fare. Lo capisci guardandole: le donne africane sono speciali. Ce ne sono alcune che tengono il bambino più piccolo appeso alla schiena in un foulard, e intanto controllano un altro paio di figli a distanza, portano un secchio da riempire alla fontana o un sacco per quel due o tre acquisti da fare al mercato, e poi chiacchierano ridono osservano sorridono studiano imparano. Sono al centro della terra, delle comunità, delle famiglie. Il potere è degli uomini, il dovere delle donne. Ma nulla viene fatto senza il consenso, senza l'appoggio, senza l'aiuto delle donne.

Ce la possono fare. In Africa ci sono donne sindaco e anche donne ministro, ci sono donne scrittrici e musiciste, donne artiste. Ci sono soprattutto donne che lavorano. Lavano, tingono, stendono e almeno l'asciugare è risparmiato. Puliscono, spazzano, spolverano, anche se più che polvere è sabbia. Battono, frantumano, cucinano, e la cucina è sempre all'aperto. Trasportano, traghettano, traslocano, sempre così cariche di pesi. Accompagnano, guidano, indicano, e la strada è un prolungamento della casa, o forse la casa è un prolungamento della strada. Guardano e non si lamentano, come se già sapessero. Guardano e ridono, perché gli europei sono buffi, e gli americani forse ancora di più. Guardano e - anche se non si vede - diventano rosse. Perché la loro è una vita da mediano, una vita da gregario. Dietro, di fianco, dovunque. Le donne africane sono onnipotenti e onnipresenti. E la conoscenza viene richiesta e tramandata da donna a donna, da madre a figlia, da nonna a nipote, una catena della solidarietà.

Le donne africane ce la possono fare. Le bambine sono principesse vestite di stracci, lo riconosci dal passo leggero e regale, dall'andatura aeronautica e animale. Le ragazze sono già donne e madri, ma le responsabilità non cancellano l'innocenza e il candore, la realtà non soffoca la bellezza e l'immaginazione. Le donne africane sono un polo, un continente, un pianeta.

(da "Bamako-Dakar, il silenzioso tour della solidarietà", Uisp/Booklab)

scritto da: mpastonesi alle ore 18:07 | [p-link](#) | [commenti](#)  
categorie: libri, gregari



Commenti:  Lascia un commento  Segnala il post

## Categorie

- agenda
- all blacks
- atletica
- baseball
- bicicletta
- calcio
- camminare
- carcere
- ciclismo
- ciclocross
- coppi
- corsa
- doping
- festival
- fotografia
- gazzetta
- genoa
- giornalismo
- gregari
- ippica
- libri
- mostre
- mountain bike
- nuoto
- poesia
- psico - articoli
- pugilato
- rugby
- sci di fondo
- scuola

## Tag

- all blacks
- atletica
- bicicletta
- calcio
- camminare
- carcere
- ciclismo
- ciclocross
- coppi
- corsa
- doping
- festival
- fotografia
- gazzetta
- giornalismo
- gregari
- libri
- pugilato
- rugby
- scuola

## Ultimi Commenti

- utente anonimo in Voglio i ...
- utente anonimo in Test-match: ...

## Archivio

- oggi
- dicembre 2010
- novembre 2010
- ottobre 2010
- settembre 2010
- agosto 2010
- luglio 2010
- giugno 2010
- maggio 2010
- aprile 2010
- marzo 2010
- febbraio 2010
- gennaio 2010
- 2009 ---
- 2008 ---

## Links

# Pane e Gazzetta

di Marco Pastonesi

« Le donne nere | Home | I racconti del rugby »

## Pane e Gazzetta






 MarcoP ...  





 gazzablog  





 mpastonesi

 CONTATTAMI

 LINKEDIN

 LINKEDIN

 CONTATTAMI

## Feeds

 RSS

 ATOM

 FEED

## Fotografie recenti

martedì, 21 dicembre 2010

### I bambini neri

E poi i bambini. Qui sono di più. Sarà che stanno fuori, all'aria, sulla strada. Sarà che il controllo delle nascite non esiste. Girano, spuntano, corrono, saltano, si arrampicano, si agitano. Si affollano, si stringono, si spingono. Si moltiplicano. Impossibile contarli o riconoscerli. Sfuggono anche ad anagrafi e censimenti.

I bambini fanno le cose che dovrebbero fare tutti i bambini, e che altrove non fanno più, almeno non in quei modi, in quegli spazi, con quell'allegria e quella libertà. Giocano. Tirando calci a un pallone spesso inventato. Rincorrendo un sacco di vento, che è un altro pallone dalla forma misteriosa - rotonda? ovale? - e dalla consistenza ipotetica - cuoio? plastica? stracci? -, o inseguendo una bicicletta, magari l'unica del villaggio, cidata ricidata tricidata, o lottando, mani addosso, braccia addosso, gambe addosso, addosso.

I bambini dei villaggi, impegnati in operazioni di lavoro, quelli che vanno al pozzo carichi di secchi, quelli che guidano una mucca di cui puoi contare le ossa, quelli che contendono una torta immaginaria ai cani, quelli che fanno da guida, da padre e madre, da vigile, da chioccia a una nidata di microfratelli. I bambini delle scuole, inquadrati in aule e classi, in compiti e attività, in quadretti e righe, quelli che si esibiscono in un saggio di danza e di musica, quelli che si cimentano a pallavolo o a basket. I bambini che guardano, osservano, scrutano, che vedono, pesano e forse anche giudicano, che non osano, che non azzardano, che non rischiano, i bambini che poi osano e chiedono, cingono, circondano, assediano. I bambini delle città, metropolitani e abbandonati, spaesati confusi disorientati, vittime.

I bambini africani sono tutto occhi, tutto bocca, tutto denti. Sono piedi scalzi, magliette europee, piumini cinesi. Sono il senso della colpa del mondo occidentale. E sono loro i destinatari naturali della cooperazione, dell'impegno, della coscienza.

(da "Bamako-Dakar, il silenzioso tour della solidarietà", Uisp/Booklab)

scritto da: [mpastonesi](#) alle ore 14:52 | [p-link](#) | [commenti](#)

categorie: [libri](#), [calcio](#), [bicicletta](#)



Commenti:

## Categorie

[agenda](#)  
[all blacks](#)  
[atletica](#)  
[baseball](#)  
[bicicletta](#)  
[calcio](#)  
[camminare](#)  
[carcere](#)  
[ciclismo](#)  
[ciclocross](#)  
[coppi](#)  
[corsa](#)  
[doping](#)  
[festival](#)  
[fotografia](#)  
[gazzetta](#)  
[genoa](#)  
[giornalismo](#)  
[gregari](#)  
[ippica](#)  
[libri](#)  
[mostre](#)  
[mountain bike](#)  
[nuoto](#)  
[poesia](#)  
[psico - articoli](#)  
[pugilato](#)  
[rugby](#)  
[sci di fondo](#)  
[scuola](#)

## Tag

[all blacks](#)
[atletica](#)
[calcio](#)
[bicicletta](#)
[camminare](#)
[carcere](#)
[ciclismo](#)
[ciclocross](#)
[coppi](#)
[corsa](#)
[doping](#)
[festival](#)
[fotografia](#)
[gazzetta](#)
[giornalismo](#)
[gregari](#)
[libri](#)
[pugilato](#)
[rugby](#)
[scuola](#)

## Ultimi Commenti

utente anonimo in [Voglio l...](#)  
 utente anonimo in [Test-match: ...](#)

## Archivio

[oggi](#)  
[dicembre 2010](#)  
[novembre 2010](#)  
[ottobre 2010](#)  
[settembre 2010](#)  
[agosto 2010](#)  
[luglio 2010](#)  
[giugno 2010](#)  
[maggio 2010](#)  
[aprile 2010](#)  
[marzo 2010](#)  
[febbraio 2010](#)  
[gennaio 2010](#)  
[--- 2009 ---](#)  
[--- 2008 ---](#)

## Links

# Pane e Gazzetta

di Marco Pastonesi

« Voglio i cartellini di On... | Home | Le donne nere »

## Pane e Gazzetta



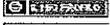
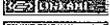

 MarcoP ...  



 gazzablog  



 mpastonesi


## Feeds





## Fotografie recenti

domenica, 19 dicembre 2010

### Le biciclette nere

Bici e Africa. C'è qualcosa che stride, che frena, che non pedala. Come dire: attraversare l'Atlantico su una barca a remi, o raggiungere la Luna con un elicottero. Troppo piccola, la bici: nuda, indifesa, fragile. E troppo grande, l'Africa: sconfinata, illimitata, infinita.

Ma la bici è, di per sé, per sua natura, africana. Semplice, diretta, economica. Povera come la perfezione. Primitiva nel senso della natura e della naturalezza. Tant'è che la bici è — quando c'è, cioè quando si può, perché è vero che è economica, ma non sempre così economica, almeno per gli africani — una compagna sulle strade, sulle piste, sulla terra d'Africa. Nello sport: non c'è Paese che non possa vantare un giro, una corsa a tappe, tante in linea, magari poco lineari, ma avventurose, geografiche, esplorative, che poi è l'essenza e il senso del ciclismo. E nella vita quotidiana: come mezzo di trasporto e comunicazione, come gioco e divertimento.

La bici è nera. In Italia ce ne sono tante, di bici nere: eleganti, anonime, il nero come un non colore, come un segno di riconoscimento, come un modo per pedalare inosservati. Invece in Africa sono tutte colorate, le bici: e allegre, anche acciaccate, e tutte danno l'aria di essere riciclate. Però la bici africana è nera perché lì respira, abita, vive, lavora, si nobilita e si mobilita, suda, arranca, comunque vola. La bici è nera perché, bisognerà aspettare ancora qualche anno, ma prima o poi da lì verranno anche i nuovi campioni.

Così, quando la Uisp organizza la Dakar-Bamako e poi la Bamako-Dakar, in bici, non bisogna pensare a una sfida ma a un viaggio, non bisogna considerarla una stravaganza ma una normalità. È semplicemente un ritorno. Ed è un'occasione per vedere da vicino quello che si fa da lontano.

(dal libro fotografico "Bamako-Dakar, Il silenzioso tour della solidarietà", Uisp/Booklab)

scritto da: [mpastonesi](#) alle ore 20:27 | [p-link](#) | [commenti](#)

categorie: [libri](#), [ciclismo](#), [bicicletta](#)



Commenti:

Lascia un commento

Segnala il post



## Categorie

[agenda](#)  
[all blacks](#)  
[atletica](#)  
[baseball](#)  
[bicicletta](#)  
[calcio](#)  
[camminare](#)  
[carcere](#)  
[ciclismo](#)  
[ciclocross](#)  
[coppi](#)  
[corsa](#)  
[doping](#)  
[festival](#)  
[fotografia](#)  
[gazzetta](#)  
[genoa](#)  
[giornalismo](#)  
[gregari](#)  
[ippica](#)  
[libri](#)  
[mostre](#)  
[mountain bike](#)  
[nuoto](#)  
[poesia](#)  
[psico - articoli](#)  
[pugilato](#)  
[rugby](#)  
[sci di fondo](#)  
[scuola](#)

## Tag

[all blacks](#)
[atletica](#)
[bicicletta](#)
[calcio](#)  
[camminare](#)
[carcere](#)  
[ciclismo](#)
[ciclocross](#)  
[coppi](#)
[corsa](#)
[doping](#)
[festival](#)  
[fotografia](#)
[gazzetta](#)  
[giornalismo](#)
[gregari](#)  
[libri](#)
[pugilato](#)
[rugby](#)  
[scuola](#)

## Ultimi Commenti

utente anonimo in [Voglio l ...](#)  
 utente anonimo in  
 Test-match: ...

## Archivio

oggi  
[dicembre 2010](#)  
[novembre 2010](#)  
[ottobre 2010](#)  
[settembre 2010](#)  
[agosto 2010](#)  
[luglio 2010](#)  
[giugno 2010](#)  
[maggio 2010](#)  
[aprile 2010](#)  
[marzo 2010](#)  
[febbraio 2010](#)  
[gennaio 2010](#)  
 --- 2009 ---  
 --- 2008 ---

## Links

# «Le gare sospette in netto aumento La Figc si muova»

## Ughi, presidente Snai: «Serve un'azione forte Si a inchieste preventive su calciatori e società»

FRANCESCO CENITI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Federcalcio non può restare a guardare: siamo di fronte a un problema che coinvolge direttamente le istituzioni. Le partite con flussi di puntate anomale sono in aumento. E guarda caso il risultato finale quasi sempre coincide con i nostri sospetti. Ecco perché serve un'azione preventiva da parte della Figc. Una risposta forte per tutelare la credibilità dell'intero sistema». Il grido d'allarme è di Maurizio

Ughi, presidente della

Snai, vale a dire il

maggiore concessionario

italiano di scommesse

sportive. I

campionati di calcio

sono fermi per la

pausa natalizia, ma in B proprio l'ultima gara del 2010 ha portato un «regalo» al settore: fiumi di puntate sul pari tra AlbinoLefte e Piacenza, tanto che la gara è stata chiusa 48 ore prima del fischio d'inizio. Il 3-3 ha confermato quella che la Snai temeva. Ma per Ughi la cosa peggiore è il metodo usato per contrastare il fenomeno.

**Presidente, la Figc ha aperto un'indagine su AlbinoLefte-Piacenza. Ci pare di capire, però, che la ritiene poco utile. «Fare un'inchiesta dopo? Semmai ci aspettiamo un'inchiesta prima. Da anni segnaliamo agli organi preposti, Monopoli di Stato in primis, le partite a rischio proprio per cercare di risolvere il problema».**

**Ci spieghi.**

«Prendiamo l'ultimo caso, AlbinoLefte-Piacenza. La Federazione nel momento in cui viene a sapere che su quella gara ci sono state scommesse sospette, dovrebbe attivarsi im-

mediatamente. Convocare dirigenti, calciatori, allenatori e avvertirli di quello che sta accadendo. E mandare il giorno della partita degli ispettori a bordo campo e dentro gli spogliatoi. Insomma, far sentire la presenza delle istituzioni e ricordare che la frode sportiva è anche un reato penale».

**Non le sembra un processo alle intenzioni?**

«I soldi giocati non sono virtuali. Credo sia doverosa l'azione preventiva della Figc per tutelare la credibilità del calcio e degli scommettitori onesti».

**Ovviamente sareste tutelati anche voi.**

«Certo, siamo parte in causa. Mi sembra evidente. Guardi però che le vincite sospette sono pagate dallo scommettitore che non ha avuto soffiato».

**Crede che ci sia un passaparola sulle gare considerate agiustate?**

«Sì, è fatto in modo scientifico e su tutto il territorio. La stessa

informazione arriva a Trieste come a Trapani. Certo, deve partire da qualcuno che possa far da garante. Così i maggiori sospetti ricadono su chi è il protagonista dell'avvenimento sportivo».

**La Gazzetta sta conducendo un'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose nel settore.**

«Ho letto il vostro reportage. I rischi sono tanti: fino a oggi il nostro circuito non ha avuto problemi simili. Ma teniamo alta la guardia con continue ispezioni».

Tornando alle segnalazioni sulle gare sospette, di solito sono concentrate nella seconda parte del campionato. Quest'anno siamo in anticipo...

«Ma è un fenomeno in costante aumento e per questo siamo preoccupati. Far finta di nulla è incomprensibile. L'Uefa lo ha capito. In Italia bisogna fare lo stesso. Purtroppo siamo fermi a 10 anni fa. Tutto iniziò con Atalanta-Pistoiese: un pari con migliaia di punti interrogativi, ma l'inchiesta finì in una bolla di sapone. Da allora il problema è stato ignorato. Ora è il momento di agire».

**Ci dice cosa vi fa ritenere che una partita sia a rischio di combine?**

«Ogni gara ha una quota stabilita dai nostri esperti. La quota scende in base a delle variabili che riguardano l'infortunio di un giocatore o il momento di forma di una squadra, ma anche economici: se all'improvviso si concentrano forti puntate su un risultato giudicato meno probabile e il flusso di denaro non si ferma neppure con il crollo della quota, allora c'è qualcosa di anomalo».

**Tutte con successo?**

«Sì, anche se un flop lo dobbiamo registrare. La Ladbrokes, leader mondiale delle scommesse, in controtendenza aveva aperto le sue agenzie tutte al nord. Un fallimento, si dice che abbia perso tra gli 80 e i 100 milioni».

**Le scommesse sono tutte al sud, quindi?**

«Possiamo dire che il gioco sta al sud, malgrado i problemi. La classifica vede la Campania leader incontrastata, seguono a grande distanza Lazio e Lombardia, poi Puglia e Sicilia».

**Le scommesse fuori agenzia.**

«Possiamo dire che il classico e vecchio totonero è sparito se non per attecchire come "nicchia" in qualche circolo. Altra nicchia, ma molto ricca, è quella degli scommettitori professionisti. Gruppi che lavorano con assistenti, sono molto competitivi e riescono ad arrivare anche a notizie riservate. Sono persone che "bancano" via Internet su gruppi asiatici di agenzie. In Italia scommettere sopra i mille euro obbliga il riconoscimento, questi scommettitori che fanno puntate di 80-100 mila euro utilizzano questi canali paralleli».

ma.gal.

la GAZZETTA dello SPORT

23-12-2010

# Champions, nella guerra delle tv la Rai scompare

FULVIO BIANCHI

ROMA  
Rivoluzione in Champions League: dal 2012 al 2015 la Rai è tagliata fuori, le partite europee si vedranno il martedì su Sky (a pagamento) e il mercoledì su Mediaset (gratis). Non solo: il calciofilo non potrà più, come adesso, comprare il singolo evento (la card di Mediaset Premium) ma se vorrà vedere sempre la sua squadra del cuore sarà costretto ad abbonarsi a Sky: e non tutti i tifosi se lo possono permettere, come si è visto dai dati di ascolto del campionato.

La guerra delle tv, per ora, fa riccasoprattutto (o solo) l'Uefa: il mercato italiano, adesso, è quasi sul livello di quello inglese. Sino a Sky pagava 40 milioni, Mediaset (Premium) 30 e la Rai, per la gara del mercoledì, 27,5. Totale, quasi 100 milioni. Adesso Michel Platini mette in cassa oltre 200: 160 da Sky e 70-80 da Mediaset. La Rai ha cercato di salvare la sua Champions (ha preso i diritti soffiandoli proprio a Mediaset e strapagandoli nel 2006 - ma dopo sei anni ora dovrà dire addio): ha

dare solo una sintesi dalle 22,40), eventuali semifinali giocate dalle italiane e finali di Champions, l'Europa League (3 squadre italiane al giovedì: due su Mediaset Premium a pagamento e una in chiaro su Italia 1 o Rete 4) e la finale di Supercoppa (in chiaro). Tra due anni, tra l'altro, l'Italia declassata non avrà più quattro squadre in Champions come adesso ma al massimo tre (di cui una dovrà passare dai playoff). In teoria, quindi, l'Europa League crescerà di prestigio e non potrà più essere snobbata dai nostri club. In teoria, appunto.

Sky ha incassato il colpo. La mossa di Mediaset scombussola tutti i piani. Ora la pay tv non potrà più lanciare il suo slogan, «tutta la Champions in diretta su Sky». Tanto che l'ad di Sky, Tom Mockridge, è andato subito all'attacco: «Dopo l'annuncio fatto da Mediaset, non ho dubbi che il mio amico Fedele Confalonieri stia incaricando il suo ufficio legale di presentare un secondo reclamo all'Antitrust, questa volta contro la sua stessa azienda, visto che proprio Mediaset raccoglie più del 85% degli investimenti pubblicitari nelle televisioni private italiane». Poi la stoccata finale: «Se questo non sta accadendo, mi potrei convincere del fatto che lui e i suoi colleghi di Cologno credono che in Italia ci debba essere una regola per Mediaset e una diversa per tutti gli altri».

Sono i primi fuochi di un braccio di ferro che sia annuncia ancora lungo. Mediaset si dice infatti pronta a scambiare l'Europa League con Sky, pur di avere il resto della Champions in digitale pay. Non sarà facile: ma mancano ancora due anni e prima di quella data lo scontro potrebbe trasferirsi sui pacchetti del campionato. La Rai intanto spera di chiudere, e in fretta, i diritti della Nazionale con la Figc per circa 130-140 milioni (quattro stagioni): smentita da Viale Mazzini l'ipotesi di un "simulcast" con Sky (come ai Mondiali) o con Mediaset Premium. Almeno l'azzurro la Rai lo vuole salvare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA  
23-12-2010

# Allarme Frattini «Vanno evitati i finti maestri»

Il ministro degli Esteri interviene contro la deregulation. La Fit va al Consiglio di Stato

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Non passa inosservata la sentenza della Terza sezione Ter del Tar del Lazio che ha «aperto» la possibilità di allenare nei circoli anche ai maestri che non siano iscritti alla federazione. Una sentenza storica, nata da un ricorso dei un maestro di tennis, Claudio Pistolesi, contro la sua federazione che lo aveva inibito per 18 mesi, inibizione alla quale aveva reagito con la richiesta di revoca della tessera federale. Il Tar opponeva al regolamento della Fit che vieta ai circoli di impiegare maestri non tesserati la sentenza nella quale ribadiva che «significa vietare ai circoli di poter scegliere liberamente i maestri di tennis da assumere sulla base non solo delle loro capacità tecniche ma anche dei corrispettivi richiesti, con palese violazione delle leggi di mercato».

**Reazioni** Una voce autorevole che segnala il rischio di come la sentenza apra una vera e propria deregulation, è quella del ministro degli Esteri Franco



Frattini, maestro di sci e per dieci anni alla guida proprio della Commissione federale dei maestri. «La sentenza è preoccupante — spiega il ministro —. Finora siamo riusciti a contrastare l'eventualità che finti maestri si trasformino in tecnici anche grazie a un coordina-

**Franco Frattini, 53 anni, ministro degli Esteri, già maestro di sci e presidente dei tecnici Fisi**  
ANSA

mento europeo che mi ha visto promotore. Il principio che emerge dalla sentenza potrebbe consentire a persone che provengono dall'estero di esercitare in Italia senza l'adeguata preparazione. In molti Stati si diventa istruttori con un decimo delle ore di corso che servono in Italia per diventare maestri e questo va anche a discapito della sicurezza. Io parlo di uno sport che conosco, lo sci, ma ritengo che il rischio di una deregulation sia pericoloso per tutte le discipline». Per diventare maestri di tennis in Italia si pagano duemila euro più le tasse, costa invece milleduecento euro l'abilitazione a maestro di golf, sono solo esempi di quanto sia «selettivo» l'iter in Italia per ottenere il riconoscimento federale.

**Ricorsi** Intanto la Federtennis in un comunicato ha annunciato che i suoi legali hanno avuto mandato di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar e trapela che verrà anche chiesta la «sospensiva» della sentenza in attesa della discussione nel merito. Anche il Coni, come abbiamo già annunciato ieri, sta vagliando la situazione. Al Foro Italo gli avvocati stanno valutando se esistono le condizioni «giuridiche» per affiancare la Fit nel ricorso al Consiglio di Stato. Due sono i punti che il Coni ritiene possano avere riflessi negativi sull'intera organizzazione sportiva: il fatto che, contrariamente a quanto disposto dalla legge 280/2003 (quella che stabiliva che al Tar si arrivasse dopo aver seguito tutto l'iter della giustizia sportiva), sia stato considerato ricevibile il ricorso e che sia stato dichiarato illegittimo il regolamento della Fit, nella parte in cui ha previsto che è «fatto divieto ai circoli di utilizzare tecnici non qualificati della FIT».

la GAZZETTA dello SPORT

23-12-2010

## LE REAZIONI NEL CALCIO, TENNIS E GOLF

### ULIVIERI «Lo sport non rischia»

In controtendenza alle preoccupazioni generali è il presidente dell'Associazione italiana allenatori di calcio, Renzo Ulivieri.

#### Presidente, la recente sentenza del Tar può influenzare anche altre federazioni?

«Non credo che la sentenza possa avere ripercussioni in ambito sportivo».

#### Perché non pensa che possa essere allargato il senso di deregulation?

«Ritengo che la sentenza del Tar vada letta per quanto riguarda l'ambito "privato". Se un allenatore ha una squalifica a tempo non può neanche nel calcio continuare la sua attività, ma nessuno gli può impedire di svolgere in ambito privato la professione. Se va in un circolo privato può continuare a fare l'allenatore».

#### Ma non per società che fanno attività agonistica?

«Fin quanto dura la squalifica sicuramente no. Il Tar stabilisce l'autonomia del circolo a impiegare una persona, comunque qualificata, al suo interno. Non in ambito federale».

Renzo Ulivieri,  
69 anni,  
presidente  
degli allenatori  
di calcio  
LAPRESSE



### SAPORI «Regole, ma per tutti»

(v.m.) Fabio Saporì è maestro di tennis e anche presidente e proprietario del Green Garden Mestre, e vanta una lunghissima militanza «36 anni di affiliazione», nel tennis italiano. Il suo pensiero è chiarissimo: «Non entro nel merito su chi ha ragione è chi ha torto. Penso che sia giusto che tutti i circoli affiliati alla Fit abbiano maestri federali, ma sappiamo da tempo di maestri federali che allenano anche in circoli non affiliati. E allora perché io che voglio far parte della famiglia Fit devo essere penalizzato? E com'è possibile che allenatori stranieri come Bob Brett, Luis Bruguera o Toni Nadal (lo zio di Rafa), non potrebbero insegnare in un circolo federale italiano, ma potrebbero farlo in un circolo non affiliato, mentre, viceversa, il Pistolesi della situazione, che ha giocato in coppa Davis, può allenare soltanto nell'ambito Fit?». Saporì fa una proposta più che condivisibile: «O nessun maestro federale può insegnare fuori dai circoli federali oppure liberalizziamo tutto. Sennò come si dice qui in Veneto, noi onesti siamo becchi e pure bastonati».

### DURANTE «E' molto pericoloso»

(v.m.) Marco Durante, consigliere federale, responsabile degli atleti professionisti e membro della commissione legale della Federgolf non è del tutto sorpreso dalla sentenza del Tar del Lazio: «So che esiste un movimento in questo senso; e lo ritengo molto pericoloso». Ma, come tutti i dirigenti dello sport italiano è seriamente preoccupato per i possibili sviluppi della vicenda: «Il principio non può e non deve estendersi a tutto lo sport». Il suo ragionamento è condivisibile «altrimenti si arriva ad abolire in questo paese il libero associazionismo»: «Le federazioni sportive sono gli enti che organizzano lo sport in Italia, e il Coni le coordina, le società che non affiliato alle federazioni fanno ciò che vogliono, altrimenti si rispettano le regole che ci si è liberamente dati con l'accettazione degli Statuti e dei Regolamenti. Fra le prerogative federali, c'è anche quella di istruire gli istruttori con prove tecniche, lezioni teoriche e un corso riconosciuto con un diploma. Costa 1200 euro? Sì, ma da noi, per esempio, si fanno prove pratiche e oltre 300 ore di lezione in aula e, all'ultimo corso, per 10 posti c'erano 140 alunni».

la GAZZETTA dello SPORT

23-12-2010

# Bordin padrino dei runner scatta la "Riviera del podista"

Un pista di 16 kmsul mare. Il sogno: "allungare" sino a Pegli per la maratona

## IL PROGETTO DELL'UIISP DI GENOVA

MATTEO CESCHINA

GELINDO BORDIN (campione olimpico del 1988): un cognome tipico della zona cuneese, un volto simbolo del saper correre e soffrire. Il 22 febbraio ci sarà anche lui su "La Riviera del podista", idea e progetto presentato ieri dalla Uisp di Genova «con lo scopo di valorizzare, a fini ambientali, turistici e sportivi, con particolare riferimento al podismo, al trekking e alla camminata libera, uno dei tratti più caratteristici della riviera ligure di ponente, a disposizione non solo di sportivi ma soprattutto di "semplici" cittadini e intere famiglie di ogni fascia d'età». Insomma, lo sport per tutti.

Voltri, Arenzano, Cogoleto e Varazze protagoniste della conferenza che si è svolta all'Info Center Turismo della Provincia di Genova al Porto Antico. Il presidente della Lega Atletica Uisp, Tommaso Bisio ha presentato il progetto de "La Riviera del Podista" programma che «valorizza a fini ambientali, turistici e sportivi il percorso pedonale litoraneo da Genova-Voltri a Varazze» uno dei tratti più caratteristici della riviera del ponente. Il percorso che misura circa 16 km parte dalla passeggiata a mare di Voltri dedicata a Roberto Buzzone, primo presidente del Municipio 7 Ponente. Il "km 0" è ubicato in corrispondenza della piscina Comunale gestita dalla SS Nicola Mameli 1904 dove tutti gli atleti potranno usufruire del servizio spogliatoi. Poi via verso Vesima fino al borgo storico del Mulino di Crevari e si "scollina" su Arenzano e il Lungomare De André, si costeggia il Centro Sportivo di Arenzano e sconfina a Cogoleto: 3,3 km in piano sin quasi a Varazze e il Lungomare Europa e il porticciolo. Qui o si "defatiga" (camminatori o corridori) e ci si siede poi a un tavolino di un bar o di un ristorante o si torna verso Voltri.

«Un grazie non retorico - sottolinea Tommaso Bisio - va a tutti gli amici podisti che con la loro costante presenza ed il loro entusiasmo dei mesi scorsi hanno saputo trasmettere il messaggio de "La Riviera del podista". Il prossimo appuntamento sarà la vera inaugurazione del 22 febbraio con la presenza dell'olimpionico Gelindo Bordin». Da qui in poi una lunga serie di tappe e di appuntamenti.

Alla presentazione e bilancio erano presenti, tra gli altri, il presidente del Municipio Ponente, Mauro Avvenente: «sogno il prolungamento del percorso sino a Pegli; 21 km da camminare e correre, il che vorrebbe dire un'andata e ritorno da maratona, riportandola a Genova». Mauro Gavazzi, assessore allo sport di Arenzano ha proposto «la cartellonistica rivolta soprattutto agli atleti principianti». Giorgio Bisio assessore di Cogoleto ha sottolineato «l'impegno per rendere sempre più fruibile ogni tratto del percorso da parte degli sportivi diversamente disabili».

"La Riviera del podista" oltre a essere da tempo il percorso di allenamento di molti atleti ospiterà nel 2011 importanti competizioni come la Mezza Maratona di Arenzano, la Marcia Mare Monti, la Corsa dell'Auser della terza età. A Cogoleto il Gran Prix Città di Cogoleto, il Meeting giovanile su pista, il Cross della Madonnina e a Varazze la Maratonina, Varazze di Sera, Trofeo Alpicella-Monte Beigua.

"La Riviera del podista" è figlia della collaborazione tra le Associazioni Sportive della Podistica Mele, Polisportiva Arenzano (Atletica), Cffsd Cogoleto, Altetica Varazze, Mameli 1904 e il Gruppo Bocciofilo Toso che hanno messo a disposizione de "La Riviera del podista" i loro spogliatoi. I Con i patrocini della Provincia e del comune di Genova, del Municipio 7 Ponente, Ente Parco Beigua e dei comuni di Arenzano e Cogoleto. Su [www.uisp.it/genova](http://www.uisp.it/genova) (380 mila pagine dedicate scaricate nel 2010) l'aggiornamento continuo di percorso e iniziative. Sport per tutti conoscendo tutto il necessario surfando in rete e con il mare (e i monti) come compagni di percorso. «Un progetto a chilometri 0 ma a costo zero per i cittadini» ha chiuso Bisio.

il SECOLO XIX - 23-12-2010

# IL SECOLO XIX.it

[stampa](#) | [chiudi](#)

## “La Riviera del podista” alle “Due ore del Secolo”

22 dicembre 2010

Nella popolare trasmissione di Radio 19 tra le 7 e le 8 parleremo del progetto targato Uisp “La Riviera del podista” ,per la valorizzazione a fini ambientali, turistici e sportivi, del percorso pedonale litoraneo Genova (Voltri)-Arenzano-Cogoleto-Varazze, uno dei tratti più caratteristici della riviera ligure di ponente.

In studio Beppe Riso che alle 8 sarà raggiunto da Renato Tortarolo. Si parlerà anche del Festival di Sanremo dopo che è stata svelata la lista delle canzoni che saranno cantate la sera del 17 febbraio 2011, dedicata ai 150 anni dell’Unità d’Italia .

Gli ascoltatori possono sempre intervenire in diretta al numero verde 800.980.964 o via sms al numero 335.19.819.19.

[stampa](#) | [chiudi](#)